Conto corrente colla Posta — *Gallarate, Sabato 8 Dicembre 1923.* — XIX — Num. 56

Si pubblica il Sabato e il Mercoledì
Redazione e Amministrazione
Via Luigi Borghi, 12
ABBONAMENTI
ANNO . . . L. 10.—
SEMESTRE . . » 5.50
Le inserzioni si ricevono al nostro Ufficio
UN NUMERO SEPARATO:
Centesimi 20

UNIONE

Bisettimanale dell'Alto Milanese

INSERZIONI
Per ogni linea di corpo 6:
In 4ª pagina . . . L. 1.—
In 3ª pagina . . . » 2.—
Comunicati Necrologici . » 2.—
Nel corpo del giornale » 2.—
PAGAMENTO ANTICIPATO
Rivolgersi
al nostro UFFICIO, in VIA L. BORGHI N. 12

L'UNIONE nel 1924

L' UNIONE *si accinge ad entrare nel suo* XX *anno di vita e non è certo ai Lettori che per quattro lustri hanno seguito l'opera nostra col più simpatico consenso che dobbiamo ricordare come l'* UNIONE *abbia sempre rigorosamente mantenuto le promesse iniziali: comunque, chiediamo ad essi di testimoniare, presso coloro che ci seguono da pochi anni o da pochi mesi soltanto, la nobiltà e la fecondità delle battaglie sempre combattute da questo giornale, affinchè tutti siano convinti come esso rappresenti oggi, al pari di ieri, un fervido e libero propulsore di energie ricostruttrici, un animatore costante ed entusiasta di italianità, la voce severa e disciplinata della concordia operante.*

Ai lettori vecchi e nuovi rinnoviamo oggi l' assicurazione di affermare sempre più saldamente la nostra rettilinea fermezza politica sopra un programma sanamente e modernamente liberale, alla cui superiore integrità non abbiamo certo dovuto abdicare, quando partecipammo alla costituzione recente di quel Partito Liberale Italiano che vien ogni giorno e in non equivoci modi riaffermando la sua disinteressata, leale, alacre collaborazione all' opera risanatrice già svolta dal Governo ed a quella ancor più ardua che esso deve svolgere per realizzare la completa restaurazione della Patria immortale.

Ma non soltanto allo sviluppo e alla difesa delle nostre idee politiche dedicheremo le cure più assidue ed il più alto fervore, bensì, anche al perfezionamento tecnico di questo giornale ed alla migliore organizzazione dei suoi servizi di corrispondenza dai varii Comuni del vasto Circondario, così da poter offrire bisettimanalmente ai Lettori un quadro quanto possibile più diffuso e completo della vita multiforme della Nazione, e, soprattutto, della vita intensa di Gallarate, Legnano, Busto Arsizio, cioè di tutta quella mirabile somma di energie morali e fattive che rendono l'Alto Milanese, coi suoi Centri maggiori e minori, una delle regioni più laboriose, feconde e promettenti dell' Italia Nuova.

L' UNIONE *non rappresente una delle solite odierne combinazioni giornal-affaristiche e non trae i suoi mezzi di vita dal patrocinio palese o larvato di particolari interessi. Esso, più che un giornale, è la bandiera di una fede. L'* UNIONE *lancia quindi il suo più energico appello a tutti i suoi amici e simpatizzanti, perchè essi non lo privino della loro tangibile solidarietà, proprio ora che, divenuto*

bisettimanale

il giornale ha bisogno di mezzi che possano assicurarne la vita e l' indipendenza.

Abbiamo necessità di molti abbonati: semplici e sostenitori. Tutti gli amici devono inviarci subito la loro adesione e procurarcene altre.

I prezzi degli Abbonamenti per il 1924

I prezzi degli abbonamenti sono raddoppiati, dato che il giornale uscirà regolarmente due volte alla settimana, *cioè al mercoledì ed al sabato.*

Sostenitore annuo . .	L. 50.—
Normale	„ 20.—
Semestrale	„ 11.—

I nuovi abbonati che verseranno prima della fine dell' anno la loro quota in Lire Venti *riceveranno gratuitamente il giornale da oggi sino al* 31 *dicembre* 1923.

LA SITUAZIONE GENERALE

Il Consiglio dei Ministri si è riunito mercoledì scorso per trattare, tra gli altri argomenti, quello della riforma amministrativa nonchè il problema dei soccorsi e delle responsabilità nel disastro di Gleno. Dalla risposta data giovedì scorso dall'on. Carnazza ai Senatori interroganti, si arguisce che palesi enormi responsabilità gravano sul concessionario dei lavori della diga, cioè l'industriale milanese Viganò.

In Tripolitania, dopo aver cooperato efficacemente con altri gruppi analoghi a ristabilire l'ordine e la tranquillità in tutto il territorio occupato, temporaneamente turbato dall'irruzione e dalle infiltrazioni di ribelli prodottesi nel settembre scorso, il gruppo del maggiore Pizzolato è stato recentemente dislocato nella regione tra Gasr el Daun ed El Gattar.

Un accordo franco-britannico è stato concluso dalla Commissione delle Riparazioni in riferimento alla situazione nella Ruhr, ma, per quanto accolto a Londra con soddisfazione, tale accordo viene commentato con molta prudenza.

Gli Stati Uniti hanno declinato definitivamente l'invito a partecipare all'inchiesta della Commissione delle Riparazioni in Germania.

Il Consiglio degli Stati Confederali tedeschi ha approvato il disegno di legge per la concessione dei pieni poteri al Governo. Ma il Gabinetto Marx-Stresemann si trova già in pericolo per le opposizioni dei tedesco-nazionali.

Il Consiglio della Società delle Nazioni si riunirà a Parigi lunedì, 10 corr., per trattare questioni riferentisi alla Polonia, Ceco-Slovacchia ed Ungheria. Il ministro d'Italia a Berna ha firmato, a nome del Governo italiano, il protocollo relativo alle clausole di arbitrato nei contratti commerciali, elaborato dal Comitato economico della Società delle Nazioni.

Alla vigilia delle elezioni inglesi l'interesse per la intensa lotta è cresciuto a dismisura. Conservatori e liberali sparano le ultime cartucce, contando ciascuno sul successo. Si annuncia la vittoria dei liberali e dei laburisti sui conservatori.

La recente conclusione del trattato di alleanza tra Turchia ed Albania, dà motivo ad allarmi eccessivi in alcuni paesi balcanici e specialmente ad Atene, dove quei giornali affermano che il Trattato conterrebbe una clausola militare diretta principalmente contro la Grecia. Per la stampa jugoslava poi, non sarebbe troppo lontano l'annuncio ufficiale della formazione di un nuovo blocco turco-ungaro-albanese, nell'orbita della politica italiana.

I partiti di opposizione ed antivenizelisti, compresi i partigiani di Zaimis, hanno deciso di astenersi completamente dalle prossime elezioni. I venizelisti hanno tenuto una riunione, nella quale hanno deciso di fare appello a Venizelos perchè faccia ritorno in Grecia per salvare la situazione.

Una tradizionale arte popolare

Il Ricamo Italiano

Togliamo dalla lunga, interessantissima, diligente e assai dotta tesi di laurea del dott. rag. Giacinto Macchi, che ha trattato « Dell'Industria del ricamo in Italia con particolari accenni al lavoro a domicilio », alcuni capitoli di carattere generale, scegliendoli fra quelli più brevi, i quali altresì meno rivestono il carattere statistico-economico e minor corredo hanno di cifre, tabelle, esposizione ed elaborazione di dati raccolti dall'autore. Il dott. Macchi ha, si può dire, diviso il suo lavoro in due parti distinte: il ricamo a macchina e il ricamo a mano, considerando il primo in quanto è produzione di una industria organizzata, e tralasciando quindi il lavoro eseguito occasionalmente dalla quasi totalità del mondo femminile con la macchina da cucire e ... quelle, od altre, macchinette a forma di siringa che la Germania ci manda; trattando il secondo in quanto risenta di una certa organizzazione e purchè, sia per sopravvivenza storica che per creazione contemporanea, abbia un'impronta regionale od originale.

Aggiunge inoltre l'A. che per ciò che riflette la parola « ricamo » ha dovuto per necessità pratica ampliarne il significato; « e comprendere molto latamente, obbedendo al nesso storico-pratico consacrato dall'uso e dal linguaggio degli studiosi, nella parola « ricamo » anche la trina ad ago ed il merletto a fuselli, come quelli che costituiscono l'occupazione abituale e continuata di una piccola ed umile schiera femminile, sparsa in quasi tutte le nostre belle regioni a ravvivare con l'agile moto delle dita la fiammella di una tradizione gloriosa ».

E' precisamente dalla seconda parte del lavoro che noi abbiamo il piacere di togliere qualche capitolo sul ricamo italiano nell'artigianato, facendoli nei prossimi numeri seguire ai cenni storici che oggi pubblichiamo.

Cenni storici

Il ricamo ha le sue origini in quella illusione lontana feconda di insegnamenti filosofici o di realtà vicina, nella quale svogliamo ricercare le fonti, non soltanto dell'arte e delle scienze, ma della nostra stessa ragione d'essere: *La leggenda.*

Dalla poetica sfida di Arance Ateniese con Minerva divina, ci accostiamo alla storia vera con le traccie trovate nel lontano Oriente, dove il ricamo è ancora confuso colla tessitura che gli fu madre.

Gli Egizi perfezionarono l'arte degli indiani, e fin dai tempi di Erodoto si sviluppa e diventa attivissimo il commercio di tele egizie ricamate, del quale si occupavano specialmente le donne nei traffici locali. Gli ebrei che furono schiavi in Egitto, uscirono esperti nell'arte del ricamo che appresero dai loro padroni; da principio essi eseguirono ricami ornamentali consacrati al culto, ma in seguito essi rivolsero la loro attività a destinare il ricamo per gli ornamenti delle donne e degli uomini.

Non è bene assodato se i babilonesi abbiano appreso l'arte del ricamo o se essi ricorressero ai Frigi per tali lavori destinati ad accrescere il lusso delle loro vesti. Dai Frigi stessi anche l'Attica ebbe l'insegnamento dell'arte del ricamo; dall'invenzione del Re Attalo (Ca. 133 a C.) di intrecciare ricami con lamine sottilissime d'oro e d'argento, presero nome di « Attaliche » le stoffe così preparate.

I Fenici accoppiarono quest'arte a quella della porpora ed ebbero dai Greci il soprannome di « varieggiatori dell'ago ».

Plutarco parla pure, nelle sue « Vite degli uomini illustri » dell'arte del ricamo fiorita nel secolo di Pericle.

Roma ricevette dalla Grecia gli insegnamenti di quest'arte attraverso la civiltà etrusca; e i latini, che erano venuti abituandosi volontieri al lusso molle e costoso dell'Asia, nei frequenti contatti avuti con questi popoli, fecero contrasto alla famosa moderatrice « Legge Oppia » del tempo delle guerre Puniche, con abiti e frangie splendidamente ricamate. Dal fiorire delle virtù nuove e dal risveglio delle nuove energie con i primi cristiani, abbiamo l'arresto di tutto ciò che sa di superfluo e di lussuoso, così nell'arte come negli abbigliamenti; uno scrittore cristiano lamentava che alcune donne assistessero alle cerimonie col capo coperto di veli ricamati. Ma col fasto della Corte di Bisanzio vengono ancora in grande uso le vesti seriche ed i manti istoriati con l'ago industre: e da Bisanzio l'uso si diffonde quindi per tutta l'Italia, specialmente nella Magna Grecia e nella Sicilia. Ed il cristianesimo, smesso dopo la vittoria sul paganesimo il saio di penitenza, volle esso pure apparire sfolgorante e lucente nelle vesti dei suoi più fedeli, facendo sì che il ricamo, adattandosi alle tendenze e ai tempi nuovi, domandasse i suoi motivi agli argomenti religiosi.

Coll'invasione della Sicilia da parte dei Saraceni (878), questi imposero agli isolani la loro arte nei tessuti e, come le donne arabe eccellevano per la finezza e la leggerezza dei loro ricami, anche nel ricamo. E' di quel tempo il nome di « Kalsa » oggidì conservato dal misero quartiero Palermitano, dove le donne del popolo nelle loro casupole continuano a tessere e a ricamare.

Un rinnovato ardore di fede, divampato intorno al 1000, moltiplicò i pellegrinaggi devoti alle tombe di santi, già iniziati dall'esodo più sincero verso Gerusalemme; pellegrinaggi che, abilmente sfruttati da mercanti d'ogni nazione avidi di guadagno, diedero principio alla mercatura dei tessuti e delle vesti ricamate ed accentrarono questo commercio nei pressi dei conventi e dei santuari dove i mercanti si recavano.

Nei Chiostri si perpetua il ricamo ecclesiastico come ornamento ai paludamenti imposti dalle istituzioni dei vari concili, mentre, sempre nel Medio Evo, diventa anche l'occupazione prediletta delle donne e delle castellane.

La madre di Carlo Magno, Berta dai lunghi piedi, aveva la fama d'abile ricamatrice, come pure la sposa sua, ed egli, da quanto raccontano, « Ses filles fit bien doctriner et apprendre coudre et filer ».

Nel 1246 Papa Innocenzo IV., meravigliato delle vestimenta preziosamente ricamate a lui offerte in dono dai Re d'Inghilterra, commise agli abati Cistercensi di Inghilterra di eseguire degli abiti per suo uso personale. Ruggero II., il Normanno, nel 1145 aveva dalla Grecia condotti prigionieri di guerra in Sicilia ricamatori e tessitori di Corinto e di Argo, perchè insegnassero l'arte ai suoi sudditi. Mentre esistono documenti che affermano il progresso incessante di quest'arte in cui le donne davano prove di abilità e di intelligenza, soccorrendo agli uomini nella parte più fine e geniale del lavoro, ricorderò come purtroppo l'opera della donna allora — così come per uno strano ricorso storico può dirsi di questa industria anche ai nostri tempi o almeno fino a qualche anno fa — non fosse considerata come meritava e non le venisse accordata quella personalità cosciente ed intelligente cui i pregi del suo lavoro la davano diritto di aspirare.

Nel 300 che vide fiorire l'arte della lana e della seta, il ricamo fu integratore di ogni genere di tessuto e nel Rinascimento che aprì nuovi orizzonti ai commerci, alle industrie, alle scienze, alle lettere, alle arti, il ricamo ebbe posto importantissimo nelle arti di lusso per gli arazzi, i tessuti operati ed i merletti. Ed è in quest'epoca che il ricamo, adattandosi a prodotti tessili più modesti, come tovaglie, tende, coperte da letto, ecc., aperse un'altra via al suo progredire e al suo sviluppo; le calze, le lenzuola, i guanti furono ricamati con sottile lavoro. E le donne della Rinascenza non conobbero altra occupazione migliore del ricamo, cosicchè questo, diffondendosi ed entrando nella ornamentazione anche di utili oggetti, non scemava importanza ai tessuti, anzi contribuiva al loro perfezionamento.

In questa industria Perugia tenne per molto tempo il primato; e fra i più rinomati furono i ricamatori milanesi che rivaleggiarono con quelli fiorentini e senesi. A poco a poco i ricamatori non furono più isolati, ma numerosissimi, così da formare tra loro solide e rispettabili corporazioni.

Come ho detto, i Pontefici diedero particolare impulso all'arte del ricamo ed i ricamatori di ogni paese trovarono alla Corte Papale protezione e modo di rivelare tutta la loro abilità di esecutori. E così pure i Dogi di Venezia, i Duchi di Milano, di Ferrara e di Firenze diedero il più vigoroso impulso a quest'arte che quasi rivaleggia colla pittura e che, trovato il suo sviluppo in numerosissime città grandi e piccole, si manifestava con grande perfezione a Venezia, in Calabria, nella Sicilia, a Napoli, a Roma, a Milano, a Genova, a Ferrara e a Como.

In quest'epoca l'arte e l'industria del ricamo si diffondono fuori d'Italia, nella Spagna, nella Fiandra e in Germania lungo la regione del Reno, cosicchè il XVI. e il XVII. sono, a buon diritto, i secoli d'oro del ricamo.

Si cominciano nel 1525 a stampare modelli di disegni per ricamo, e da questa data fino alla fine del secolo videro la luce ben 140 pubblicazioni del genere delle quali 100 furono stampate a Venezia. Come era avvenuto nell'antichità e nel Medio Evo, anche in quest'epoca il ricamo viene ad aggiungersi, non ultimo, ai numerosi elementi di varietà e di capriccio, che provocano un lusso sfrenato presso le corti e di conseguenza nelle classi più ricche; ed anche da ogni parte si pubblicano editti contro il lusso: così in Francia, in Inghilterra, ed in Italia da Vittorio Amedeo di Savoia nel 1715, dal Senato della Repubblica Veneta nel 1649, etc.

Il ricamo, come è venuto fino al XV. secolo evolvendosi ed adattandosi ai bisogni e al sentire di tutti i tempi, non è stato che ricamo a colori in seta e in lana con ornati d'oro e d'argento.

Ricami in Bianco. — Fu verso il 1400 che, col diffondersi dell'uso della biancheria, si fecero tentativi per trovare un genere di lavoro più adatto alle fini tele di lino e per rendere più leggero, più rispondente al tessuto il ricamo, ricchissimo prima, ma piatto e pesante. E di qui ebbero origine quei vaporosi e meravigliosi tessuti con l'ago dai quali tanta gloria derivò a Venezia.

Si è discusso e ancora si discuterà se il primato spetti a Venezia o alla Sicilia; studiosi e studiose si appassionano nell'argomento sostenendo l'una o l'altra tesi. Dovrei brevemente, per completare la storia, dire della diffusione dei merletti in tutta la nostra penisola, seguendone gli adattamenti agli usi e alle costumanze regionali; mi riservo invece di parlarne particolarmente nella trattazione del *lavoro a domicilio*, limitandomi a completare questi cenni storici col dire di Venezia — dove l'industria dei merletti risentì, per la sua importanza, della politica economica e delle vicende storiche della Repubblica — e della Francia che ci riguarda da vicino.

Venezia e Francia. — Senza negare o conferire a Venezia il contestato primato in questa industria artistica, è certo che sin dalla fine del secolo XVI. esisteva in questa città un laboratorio di merletti, dove lavoravano 130 operaie, istituito da Morosina Morosini, moglie del Doge Marin Grimani. Ma dopo la sua morte il laboratorio si chiuse; continuò però il lavoro singolo a domicilio, modificandosi i punti ed i modelli.

Nella seconda metà del 1600, Colbert, dopo avere interpellato l'Ambasciatore di Francia per conoscere la produzione dei merletti a Venezia e formarsi un criterio esatto dell'importanza di questa industria,

pensò di sviluppare e perfezionare l'industria delle trine in Francia, con lo scopo di impedire l'esodo dal Regno di somme troppo forti spese nella compera degli oggetti di lusso. Diede l'incarico ad una signora di stabilire una scuola presso Alençon, dove fossero maestre una trentina di merlettaie fatte venire dall'Italia. Ma il Senato della Serenissima, geloso della ricchezza della Repubblica e della sua industria, giudicò la partenza delle merlettaie come un delitto contro lo Stato. E decretò che se qualche operaia od artista trasportasse la propria arte in nazioni straniere a danno della Repubblica, le sarebbe imposto di rimpatriare, minacciandola senz'altro di morte a mezzo di emissari, previo l'immediato imprigionamento dei suoi parenti tutti. Ma il Ministro di Luigi XV tanto fece che raggiunse il suo scopo, malgrado la decisione di Venezia per mantenere alto il prestigio del proprio nome.

Il programma di Colbert era di far sorgere fabbriche a Parigi, Alençon, Argentan, Arras, Rheims, Sédan,, Aurillac, dove dovevano eseguirsi trine ad ago nella maniera di quelle di Venezia. Ed ecco nascere il punto di Alençon e il punto di Francia in quella importante prima manifattura dove erano impiegate 3600 lavoratrici; dopo la fabbrica di Alençon, ecco quella di Argentan che occupa 1200 operai, e poi diffondersi e intensificarsi il lavoro nella Normandia, a Bayeux, a Chantilly, a Lilla, a Valenciennes. Cosicchè nel XVIII secolo, in Francia veniva gettata sul mercato tale quantità di merce da rendere inutile l'importazione di trine costose: il progetto di Colbert era giunto a compimento.

La Francia, però, dove ciò che può diventare gloria nazionale degenera per solito in frenesia menzognera, o per dirla col Goldoni, *inventiva*, contrastò all'Italia l'onore di avere inventato le trine a fuselli, così come tentarono di fare le Fiandre. Esistono documenti storici che provano come il merletto a fuselli, creato in Italia, verso il 1000, sia stato introdotto in Germania nel 1536 da mercanti veneziani, e come venisse in uso nelle Fiandre e in Francia nella seconda metà del secolo XVI.

La rivoluzione francese obbligò le ricamatrici a distruggere molte delle deliziose opere uscite dalle loro mani come fu fatto per esempio ad Angers nel vendemmiale dell'anno III., per scompagnare le diverse parti di un ornamento e perchè non ne fosse possibile la ricompera a persone amiche del « vieux régime »; e le abili operaie furono condannate ad abbandonare ago e fuselli.

Venezia pure, alla caduta della Serenissima (1797), confinò a Burano e a Pellestrina le sue operaie e non fece più merletti per oltre mezzo secolo.

g. m.

Cronaca di Gallarate

Gallarate per le vittime
della devastazione della Val Dezzo e della Valcamonica

La catastrofe che ha colpito la Valle del Dezzo e la Val Camonica trascende le proporzioni di un lutto locale per assumere quello di una sciagura nazionale.

Il danno è colossale. Impianti grandiosi, capaci di migliaia e migliaia di cavalli di forza, sono annientati; stabilimenti modello sono distrutti o immobilizzati per molto tempo, vite preziose di gente salda e laboriosa sono perdute, interi paesi sono scomparsi sotto la ciclopica violenza di acqua e di fango.

Secoli di lavoro, tradizioni, affetti, son cancellati. Ciò che è l'orgoglio della moderna civiltà, il mirabile strumento che, imprigionando e disciplinando la forza d'acqua, doveva portare — e portava — il fervore del lavoro nelle officine, che fecondava plaghe vicine e lontane, che dava luce e vita a innumeri enti e persone, s'è trasformato nel più terribile strumento di distruzione e di morte.

Quali le cause? Noi non staremo a dare giudizii affrettati, nè raccoglieremo quelli che altri pronunciano nell'impeto dell'ira e del dolore. Attendiamo i risultati di quella inchiesta obiettiva, severa e competente che sarà senza dubbio alcuno compiuta. Ma non possiamo tacere che voci pessimiste circolavano già da tempo sull'impianto di Cleno e che è inesplicabile che esse non siano giunte all'orecchio di chi deve sorvegliare e provvedere.

Una responsabilità immensa grava su chi avesse mancato al proprio dovere di oculatezza e d'onestà, e noi preferiamo credere che non a colpa di uomini si debba lo spaventoso disastro, ma a fatalità di forze naturali distruttive, superiori ad ogni umana previdenza e ad ogni illuminata sapienza di costruttori.

Ad ogni modo, ripetiamo, le responsabilità devono essere prontamente e rigidamente discusse, vagliate, accertate. La coscienza pubblica, colpita e turbata, esige immediata soddisfazione. Bisogna far luce sui fatti, rasserenare gli spiriti, rendere alle energie ricostruttrici tutta la loro efficenza, con una evidente dimostrazione della verità.

Le dichiarazioni del Ministro Carnazza al Senato sono di una gravità eccezionale, ammettendo la responsabilità enorme di quel multimilionario industriale milanese Viganò che, infischiandosi delle diffide e delle opposizioni del Consiglio Superiore delle Acque, costruì la diga secondo un sistema che il Consiglio non aveva creduto di approvare. E c'è di più: l'opera non era stata ancora collaudata; ad onta di ciò furono immesse le acque nel bacino.

Un industriale cotoniero che si improvvisa ideatore e costruttore di dighe! C'è quanto basta per muovere tutti allo stesso sdegno da cui furono scossi i Senatori, che ad alta voce richiesero provvedimenti d'urgenza contro i responsabili.

Non basta perciò lo splendore della bontà, che a Gallarate, come in altre città italiane, già si manifesta nell'opera di fraterna assistenza; è necessario che la giustizia illumini quest'opera, dissipando ogni velo di dubbio avvelenatore, colpendo — spietatamente — chi possa avere mancato.

Ci sono dei morti — troppi morti! — e ci sono dei vivi che attendono riparazione e conforto. Le opere materiali risorgeranno più imponenti e sicure per la inesausta capacità creatrice della nostra stirpe invitta, le ricchezze scomparse saranno ricostituite dalla intelligenza e dalla volontà della gente lombarda; ma, anche la fiducia deve essere restituita intera alle popolazioni percosse, che attendono in silenzio e in dignità che l'azione riparatrice sia interamente compiuta.

* * *

Indetta dal Sindaco, mercoledì sera ha avuto luogo una riunione di Associazioni ed Enti cittadini per prendere accordi e decisioni in merito all'opera di soccorso pro' danneggiati della Val Camonica.

Intervennero gli assessori ing. cav. Stefano Calcaterra, cav. Erminio Forni, rag. Amilcare Ruini e Ambrogio Bianchi; il cav. uff. dott. Amedeo Rossi, segretario capo del Comune, il cav. uff. Borgomaneri, consigliere della Camera di Commercio, il Pretore avv. Bettazzi, il decurione signor Morini Ferruccio, A. M. della Coorte, ed i rappresentanti dei seguenti sodalizi cittadini: Sezione del Partito Fascista, Partito Liberale Italiano, Associazione dei Combattenti, Associazione Mutilati, Associazione Madri e Vedove, Croce Rossa, Dante Alighieri, Fed. Industriali, Ricamatori, Esercenti, Commercianti al dettaglio, Associazione Ufficiali in Congedo, Associazione Sottufficiali in Congedo, Soc. Ginnastica Gallaratese, Soc. Ginnastica Virtus, Club Alpino Italiano, U. O. E. I., Moto Club, Tiro a Segno, ecc., ecc.

Avevano scusato l'assenza, aderendo alla riunione, il Sindaco, il dott. Carlo Gnocchi, l'avv. Luigi Colombo, il sottoprefetto cav. Palmieri, il cav. Emilio Sacconaghi, il comm. Bellora, mons. Prevosto, i direttori didattici Fontana e Bettinelli.

Il cav. Forni ha ringraziato gli intervenuti, dichiarandosi certo che Gallarate, anche in questa occasione, non verrà meno alle sue nobili tradizioni di generosità e di patriottismo. E' seguita la discussione su vari progetti ed ai fini del coordinamento della raccolta dei soccorsi; alla discussione hanno preso viva parte il cav. Crosta, il signor Seveso, il comm. Cesare Macchi, il capit. cav. Giacometto Macchi, il rag. Bonafede, l'ing. Calcaterra, ed altri; infine si è deliberato all'unanimità di suddividere la città in quattro distinti settori, di nominare quindi quattro Commissioni di volonterosi cittadini per la raccolta dei fondi e di organizzare, infine, una passeggiata benefica.

1. Commissione: signori: rag. Eugenio Bonafede, Alfredo Seveso e signora Giuseppina Cagnola-Mauri, per il settore compreso da via Mazzini a via Arnetta;

2. Commissione: signori: Adelfo Forni, Ferruccio Morini, e signora Zanetti, per il settore via Mazzini - via Verdi;

3. Commissione: signori: Giacomo Salmini, Pietro Cassinelli, signora Girola e signorina Annetta Palazzoni, per il settore: via Verdi - via S. Antonio e Cavour.

4. Commissione: signori: cav. Erminio Forni, Giovanni Velati, rag. Pietro Locatelli e signora Adele Ferrario-Zucchi, per il settore via Cavour - via Arnetta.

Durante la riunione si sono iniziate le prime sottoscrizioni:

Municipio di Gallarate, lire 2000; Sezione Mutilati, 200, Sezione Combattenti 200, Fascio Femminile 100, Moto Club Gallaratese 200, Società M. S. San Giuseppe 100.

Pubblicheremo al completo, in seguito, le liste di tutti i sottoscrittori.

La grande passeggiata benefica avrà esecuzione domenica mattina. Tutti i rappresentanti delle Associazioni ed Enti che hanno partecipato alla riunione in Municipio, e che formano il Comitato cittadino per la raccolta dei soccorsi, sono pregati di trovarsi, alle ore 9 di domenica, al Broletto, da dove appunto avrà inizio la passeggiata.

Durante la giornata di domenica verrà pure organizzato ed affidato agli studenti del Centro Studentesco un servizio speciale ai vari accessi alla città, per la raccolta di oblazioni.

I gallaratesi non hanno certo bisogno di verbosi appelli, perchè il loro gran cuore offra la prova consueta della generosità spontanea e fattiva. C'è un fraterno dovere da compiere, e Gallarate deve essere fra le città italiane che più prontamente e largamente risponderanno al grido di soccorso che ad esse giunge, alto e straziante, dalle valli colpite dalla tremenda sventura.

* * *

Pubblichiamo intanto un primo elenco delle somme raccolte dalla Prima Commissione, riservandoci di riportare nel numero di mercoledì prossimo gli elenchi delle offerte delle altre commissioni (seconda Commissione: L. 1867,70; terza, L. 4675; quarta L. 2407).

Ricamificio Italo Belga L. 300; A. Violon 100; V. Ciotti 100; Manifattura Ruggeri 500; Cesare Ruggeri 100; Ditta Carlo Bassetti 500; Comm. Cesare Bassetti 500; Colombo e Villa 500; Succ. Alceste Pasta 500; F.lli Bonicalzi e C. 500; Società Lombarda per la distribuzione di energia elettrica 300; Ditta Sciarini Giovanni 100; Alfredo Seveso 100; Francesca Frangi ved. Seveso 100; Piero Piantanida 100; F.lli Monti 50; G. Sartorio 100; Gallotti 50; Martegani Adele ved. Tredici 50; Cossi Giuseppina 2; N. N. 50; Martinelli Battista 30; Boles 20; Rossi Domenico 5; N. N. 20; L. Trotti 20; R. Biganzoli 10; Monti ved. Bossi 10; Martegani Alessandro 30; Schinelli 5; Luigi Tranchinetti 5; Gadda ved. Demolli 15; Eredi Giovanni Galli 5; Gadda Rinaldo 5; Parassoni 10; Gorvini 5; Bertoni 5; Parani 3; Bardelli e Colombo 30; Morandi 5; Pagani Giuseppe 5; Sorelle D'Elia 5; Crotta 10; Pagani 5; Giovanni Pagani 15; Beretta 30; G. Borgomaneri 20; A. Sardella 20; Bice Volonteri ved Ferrari 20; Noemi Gerosa 20; N. N. 7; Ettore Gnocchi e C. 30; Beruchi Caterina 5; rag. Eugenio Bonafede 50; Famiglia Cagnola 20 — Totale L. 5102.

Il "Centro Studentesco,,

Un titolo che è tutto un programma! Costituire un « centro », magari .. alla periferia della città; un luogo di ritrovo dove radunarsi dopo le ore di scuola, per divertirsi, quindi, per passare sanamente il tempo, per perfezionare la propria cultura, ecco l'idea felice di un Comitato studentesco, composto dei giovani Borgomaneri, Leva e Casali! I tre studenti si sono messi all'opera con un fervore appassionato e fiducioso, raccogliendo già buon numero di adesioni. Da notarsi che gli organizzatori compiono un vero miracolo, perchè hanno nel loro programma postulati tali da far scappare a gambe levate studenti che non abbiano la stoffa di quelli di Gallarate. Figuratevi: « *Guai a chi non studia!* ». Ai miei tempi, invece, solo l'altro motto: « *Lo studente deve essere allegro!* » incontrava un certo successo. Ma eran tempi in cui gli studenti non si occupavano di politica, non leggevano Borgese e Pitigrilli e non avevano la smania di mettere i calzoni lunghi di papà. Ripetuto oggi, anche il secondo monito ha quindi un certo valore morale.

L'O. C. Ferrari ha messo a disposizione dei soci del « Centro Studentesco » alcuni locali: uno ospita un bellissimo bigliardo, sul quale s'allungano già, ogni sera, certe *stecche* da far invidia a tanti tenori di grazia: l'altro è in via di trasformazione, destinato com'è ad ospitare una sala di lettura, la biblioteca studentesca, la Sezione della Società Scacchistica Gallaratese, il Gruppo Sportivo dei Giovanili, ecc., ecc.

Il prossimo Santo Stefano il Centro Studentesco inaugurerà il proprio gagliardetto. Tutta la cittadinanza dovrà festeggiare il battesimo della bandiera sotto la quale vogliono raccogliersi dei giovani, tutti i giovani che si propongono di studiare sul serio ed... in letizia.

Gaudeamus igitur...

Perchè, sappiatelo, giovani amici che ci leggete: dice il saggio che è meglio un asino vivo che un dottore morto. E ciò è verissimo, ma non lo dite ai vostri genitori. Cercate voi, però, di diventar tutti dei dottori vivi, sani ed allegri, ignari di ciò che è la dipsepsia politica e l'ipocondria filosofica, due brutte malattie che fanno morire per travaso di bile tanto i dottori asini che gli... asini dottori.

Il nuovo Consiglio Direttivo della Croce Rossa

Il 15 scorso novembre si chiusero le elezioni, per referendum, per la rinnovazione del Consiglio Direttivo del locale Sottocomitato della C. R. I. per il triennio 1924-1926.

Dallo spoglio delle schede, eseguito da un'apposita Commissione scelta fra i Soci risultarono eletti i signori: comm. Giovanni Bossi, Presidente; cav. Pietro Crosta, cav. Erminio Forni, cav. dott. Aurelio Germani, cav. rag. Rinaldo Martegani, cav. uff. Rodolfo Mauri, Cesare Milani, Olinto Pasta, cav. Emilio Sacconaghi, nob. Alfonso Sanner, nob. Giuseppina Sanner, Consiglieri; cav. rag. Cesare Dettoni, rag. Francesco Farello, Giuseppe Minoli, Revisori dei Conti.

Il nuovo Consiglio Direttivo nella sua prima seduta, presieduta dal benemerito comm. Giovanni Bossi, elesse a Vice Presidenti la nob. signora Giuseppina Sanner ed il cav. dott. Aurelio Germani, a Segretario il signor Cesare Milani ed a Cassiere il cav. Pietro Crosta.

Soc. Ginnastica Gallaratese

Ad iniziare i festeggiamenti del Carnevale 1923-24, la Società Ginnastica Gallaratese terrà nella sua Sede di via Mario Brumana dei balli popolari nei giorni festivi, dal 9 dicembre in avanti.

I balli hanno inizio alle ore 15,30 ed hanno termine alle ore 18,30.

Il primo ballo è indetto a favore dei danneggiati della catastrofe di Val Dezzo e Val Camonica.

Concerto degli "Amici della Musica,,

Pubblichiamo il programma dell'annunciato concerto del ben noto Quartetto Veneziano, che gli « Amici della Musica » presenteranno domenica, 9 dicembre, alle ore 21, nel Salone del Casino del Teatro:

1. - Mozart: *Quartetto N.* 15: Allegro vivace assai, minuetto, adagio, allegro assai.

2. - Beethoven: *Quartetto Op.* 18, *N.* 2: allegro, adagio cantabile, scherzo, allegro molto.

3. - Borodine: *Quartetto N.* 2: allegro moderato, scherzo, notturno, finale.

Esecutori: Prof. Luigi Enrico Ferro, 1. violino; Prof. Vittorio Fael, 2. violino; Prof. Oscar Crepax, viola; Prof. Edoardo Guarnieri, violoncello.

Al concerto potranno intervenire, con la loro famiglia, gli « Amici della Musica », i Soci del « Casino del Teatro » e le persone invitate.

Classe 1889

Una cinquantina di Soci intervennero alla serata di chiusura del primo anno sociale della benefica Istituzione Classe 1889, che ebbe luogo sabato scorso all'Albergo Tre Re, nel Salone terreno, signorilmente addobbato in fiori dalla proprietaria Signora Giuseppina Checchi. Aprì la serata il Presidente signor Cesare Milani con brevi parole di augurio e d'incitamento all'unione e alla concordia fra i coetanei per uno scopo altamente mutualistico. L'annuncio che nel prossimo 1924 sarà solennemente festeggiato il 35.o venne favorevolmente accolto da fragorosi applausi. Indi la brava orchestrina principiò il suo scelto concerto. Negli intermezzi l'ottimo tenore signor Arturo Colombo (che gentilmente volle collaborare alla riuscita della serata), accompagnato al pianoforte dall'egregio maestro signor Marusi, cantò con ammirabile sicurezza e sentimento artistico alcune romanze, raccogliendo interminabili applausi.

La bella indimenticabile serata si chiuse con un saluto al benemerito Presidente Onorario signor Rodolfo Macchi che impossibilitato non potè intervenirvi.

Agli Esercenti e Commercianti

La Presidenza della Federazione Esercenti e Commercianti di Gallarate comunica le nuove disposizioni in materia di bolli:

Abbonamenti obbligatorii per le note e conti dei caffè, bars e osterie.

A decorrere dal 1. gennaio 1924 le tasse di bollo relativamente alle note e conti d'importo non inferiore a L. 1 per consumazioni fatte nei caffè, bars, birrerie, latterie, osterie, circoli e clubs saranno riscosse esclusivamente in modo virtuale e in somma fissa annuale a mezzo di convenzioni obbligatorie, in base al consumo medio effettivo dei conti degli anni precedenti ed agli altri elementi di valutazione che verranno raccolti dalla Intendenza di Finanza.

L'Autorità di Pubblica Sicurezza ed i Comandi della Regia Guardia di Finanza, a richiesta degli Intendenti di Finanza, contribuiranno con i mezzi a loro disposizione per la giusta determinazione delle suddette somme annuali.

Non sarà consentito alcun rimborso di tassa per i foglietti bollati che al 31 dicembre 1923 si trovassero ancora presso detti esercizi.

* * *

Tariffa delle tasse di bollo sulle ricevute ordinarie.

Per somme dell'importo da L. 1 a L. 100, cent. 10; da L. 100 a L. 1000, L. 0,50; da L. 1000 a L. 200.000, tassa proporzionale di L. 0,30 per ogni 1000 lire o frazione di 1000 lire.

Quando l'importo complessivo della tassa presenta da ultimo una frazione di lire, questa viene arrotondata a L. 1.

La tassa deve essere applicata sulle ricevute, note, conti, distinte e simili, anche se sprovviste di sottoscrizione ed altri equivalenti documenti.

Così dicasi: tra privati; tra privati e commercianti (comprese, fra quest'ultimi, le società commerciali d'ogni specie); fra chicchessia e pubbliche Casse dello Stato, Provincia e Comune; tra commercianti e privati; per scontrini distribuiti da registratori automatici in luogo delle fatture quitanzate; per scambi fra produttori e commercianti e esercenti per cose esenti dalla tassa sugli scambi:

Per vendite e forniture da produttori, commercianti e esercenti allo Stato, Provincie, Comuni e altre pubbliche amministrazioni e enti morali aventi per oggetto cose esenti dalla tassa di scambio:

Per pagamenti la cui quitanza venga rilasciata separatamente dalla fattura, nota, conto od altro equivalente documento che abbia già scontato la tassa sugli scambi, a condizione che in detta quietanza siano riportati gli estremi della fattura di scambio già bollata e sia a quest'ultima riunita a carico del debitore.

Dell'arrotondamento della tassa diamo un esempio pratico:

Totale L. 1700 - L. 0,60, arrotondamento, L. 1 — L. 3700 - L. 1,20, arrotondamento, L. 2 — L. 6700 - L. 2,10, arrotondamento, L. 3.

U. O. E. I.

La Sezione dell'U. O. E. I. (Unione Operaia Escursionisti Italiani) - Sezione di Gallarate - avverte che sono aperte le iscrizioni a Socio della U. O. E. I. per l'anno 1924. I soci di nuova iscrizione pagano L. 3 come tassa di ammissione.

Le tasse annuali sono le seguenti:

a) per i Soci effettivi, L. 10;

b) per i Soci sostenitori, L. 15;

c) per i Soci aggregati, L. 5.

Il Comitato Centrale pubblica un giornale mensile, che tiene informati i Soci circa l'andamento generale del sodalizio, annunziando le manifestazioni più importanti, ecc. La Commissione Regionale del Gallaratese pubblica poi un bollettino trimestrale, recante i programmi dettagliati delle gite domenicali.

Ogni Socio (anche aggregato) ha libero accesso in qualunque Sezione e può partecipare a tutte le gite, feste, adunate, da qualunque Sezione indette. I Soci della *Uoei* godono di speciali facilitazioni nel prezzo dei biglietti quando viaggiano in comitiva sulle linee secondarie, ferroviarie, tranviarie e di navigazione lacuale.

Le Sezioni dell'*Uoei* sono attualmente ben 130; in tutte le regioni d'Italia vi sono rappresentanze.

Scopo precipuo dell'*Uoei* è di contribuire positivamente e seriamente alla educazione fisica, morale ed intellettuale del popolo italiano, specialmente degli operai e degli impiegati.

La sua attività pratica comprende gite facili e interessanti; per i Soci più anziani e le famiglie, si organizzano gite istruttive, feste campestri, attendamenti economici estivi, ai monti ed al mare; ai Soci più giovani e vigorosi è riservata l'attività veramente alpinistica, con tutte le sue emozionanti e impareggiabili soddisfazioni, le marcie di resistenza, ecc.

L'ambiente *Uoeino* è prettamente famigliare, intonato alla massima semplicità e cordialità e gli operai ed impiegati vi si trovano veramente come in casa propria. Tutte le idee sono rispettate, perchè la politica è rigidamente esclusa dal sodalizio.

Le quote minime devono indurre tutta la gioventù operaia italiana ad entrare nell'*Uoei*.

Le iscrizioni si ricevono presso la Sezione locale, in via Mazzini, dalle ore 9 alle 12.

E' dovere ed interesse di ogni italiano d'imparare a conoscere il proprio Paese, di arricchire la mente di utili cognizioni, oltre che di mantenersi sani e forti; ciò è possibile iscrivendosi alla *Uoei*, cioè alla Associazione Turistica Nazionale Operaia, costituita da ormai dodici anni.

Effemeride Gallaratese

dal 9 al 15 dicembre

9 - 1910. — Inondazione di Gallarate per straripamento del torrente Arno, che entrò in città dal nuovo ponte di Via Ugo Foscolo.

12 - 1877. — Il sac. Don Achille Cadolini viene premiato dall'Associazione Centrale di Apicoltura con medaglia d'oro per le sue interessanti pubblicazioni nel Giornale di Apicoltura.

12 - 1920. — L'Unione Impiegati e Commessi celebra il suo 25.o anno di fondazione. Oratore ufficiale l'on. avv. Innocenzo Cappa.

15 - 1615. — Nascita del pittore Gallaratese Carlo Cane.

15 - 1895. — Fondazione dell'Unione Impiegati e Commessi.

C. Milani.

GABINETTO DENTISTICO
Dott. Franco Otelli
MEDICO CHIRURGO
Malattie bocca e denti
Apparecchi di protesi, denti, dentiere artificiali
lavori in oro, ecc.
Estrazioni - Otturazioni
Visite: giorni feriali 9-12e 14-18 - festivi 9-12
GALLARATE - Via A. Cadolini N. 4
(s o piano - Casa Sartorio)

STATO CIVILE

dal 29 novembre al 5 dicembre 1923

Nascite: Maschi 2 - Femmine 1.

Pubblicazioni matrimoniali: Sangalli Paride, idraulico, con Perotti Maria, casalinga; Cocrezza Pietro, contadino, con Bossi Maria, casalinga; Crosta Amilcare, commerciante, con Migliavacca Elvira, civile.

Matrimoni: Verga Primo, contadino, con Perego Angioletta, tessitrice; Carnelli Bernardino, fonditore, con Introini Irene, operaia; Baratelli Piero, vigile notturno, con Mazzucchelli Pasqualina; Baratelli Antonio, verniciatore, con Mascetti Maria, casalinga.

Morti: Cambieri Adriano, infante; Menin Annibale, di anni 54, direttore tecnico.

SPORTS

Gallaratese - Dergano

La Gallaratese I incontrerà domani, sul proprio campo, la squadra del Dergano, che, inquadrata con ottimi elementi, non mancherà di opporre ai nostri giocatori una vivace e minacciosa combattività.

La partita riuscirà quindi di notevole importanza perchè sarà disputata ad oltranza, e i Gallaratesi dovranno giocare col massimo impegno per evitare il pericolo di spiacevoli sorprese.

U. S. Arnatese batte Samarate F. B. C. 2 - 1

Numerosa folla era accorsa domenica 2 c. m., sul nuovo campo di Corso Leonardo da Vinci, per assistere alle domenicali partite di foot-ball. Vivissima era l'attesa per l'incontro che doveva decidere la superiorità fra le due squadre. L'undici Samaratese, più volte sconfitto nella decorsa stagione, era sceso in campo al gran completo, più che mai deciso ad una rivincita da tempo sospirata. L'U. S. Arnatese mancante di ben tre ottimi elementi, fiduciosa nel giuoco giovanile, seppe impegnare duramente gli avversari e difendere magnificamente la propria rete. La partita vivacissima fu combattuta strenuamente d'ambo le parti. Nel primo tempo, gli Arnatesi, col loro velocissimo inizio, seppero dominare nettamente i bianco e neri, riuscendo a violare per ben due volte la porta avversaria. La ripresa successiva vede i Samaratesi attaccare ripetutamente, ma trova nella difesa nero stellata una linea insormontabile.

Il "Criterium Automobilisiloo"

A comprovare il grande entusiasmo che ha destato la geniale iniziativa del Moto Club Gallaratese, sta il primo elenco degli iscritti effettivi alla importante gara:

Macchi Leone, Gallarate, con *Ceirano*; Tommasini Filippo, id., con *Itala*; Bogani Angelo, id., con X; Mainini Alfeo, id., con *Fiat*; Buzio Felice, Varese, con *Mathis*; Carnevale, id., con X; Vanetti Mario, Busto, con *Itala*; Righini Giovanni, Varese, con *Fiat* 501; Dott. Renato Locarno, Gallarate, con *Fiat* 501; Macchi Francesco, Busto, con *Fiat* 501.

La parola dei lettori

Nel cinematografi si può o non si può fumare?

Dopo tanto tempo, durante il quale si è dovuto vedere e subire lo sconcio del fumo nei cinematografi, in barba a tutti i severi divieti ed agli ordini prefettizi e sindacali, si era riuscèiti a togliere tale inciviile e balordo abuso. Perchè tale abuso risultava anche di massimo disdoro a tutti quelli che ben vestiti ed in apparenza ben civilizzati, dimostravano però di non saper trascorrere il breve tempo di permanenza in un cinematografo, senza infastidire con boccate di fumo, non profumato nè piacevole, i vicini che pur hanno tutto il buon diritto di portare a casa l'abito integro, senza bruciature e di non subire una sensazione molesta ed anticipata; diritto acquisito con denaro eguale a quello pagato dagli altri.

Si era riusciti a sradicare tale abuso con ordini tassativi, con vigilanza rigorosa affidata ad agenti della forza pubblica ed anche a speciali individui, con espulsione del locale e con contravvenzione.

Nella maggior parte dei cinematografi si esercita una assidua sorveglianza perchè nemmeno dei periodi di oscurità abusi qualche impenitente vizioso o sistematico ribelle.

Se non che, nei cinematografi della città (Centrale e Moderno) si fuma tutt'ora intensamente e liberamente, nonostante faccian bella mostra molteplici « severi divieti di fumare ».

Una maschera del locale, a cui si è domandato perchè ivi si fumasse, ha risposto che era stato permesso dalla Pubblica Sicurezza.

Banca Industriale Gallaratese
Società Anonima
Capitale L. 5.000.000 versato L. 3.000.000
Sede in GALLARATE
Tutte le Operazioni di Banca

Sarebbe davvero molto allegro conoscere per quale recondito fine si sia fatta questa eccezione dalla P. S. e se eccezione vi è stata, perchè quei locali vanno esenti dal rigore che si esplica negli altri.

In caso affermativo, perchè non si tolgono i divieti proclamati con la solita formola italiana: « E' severamente proibito ».

Un lettore.

Varie di Cronaca Gallaratese

Riferimmo a suo tempo come ben trentasei contadine di Vizzola Ticino furono denunziate per avere spennate delle oche vive, e, in conseguenza, condannate a L. 20 d'ammenda ciascuna. Veniamo ora informati che lunedì prossimo dette oche saranno ricucinate in... salsa piccante, alla pubblica udienza di questa Pretura, avendo le contadine fatta opposizione alla sentenza.

— L'appuntato della Regia Guardia di Finanza, del Circolo di Saronno, Vinci Antonio, venne medicato di una ferita alla coscia destra, per morsicatura di un cane. Dal dott. Curtani, di Sumirago, il Vinci fu giudicato guaribile in giorni 12.

— Sul viale Milano, nei pressi di questo Cimitero, un camion portante il numero 41-3351, investiva un carro trainato da un cavallo. Riportarono lesioni, fortunatamente non gravi, Ceriotti Enrichetta maritata Comerio, ed il figlio di costei Ambrogio Comerio fu Enrico, da Busto Arsizio, che trovavansi sul carro.

— Una giostra, di proprietà Rolandi Albina, di Mortara, residente a Lonate Pozzolo, fu, giorni fa, in parte distrutta da un incendio, la cui origine è dolosa. Il danno si calcola in lire 12.000. I carabinieri, informati del fatto, hanno fatto indagini e compiuti alcuni arresti, nelle persone di Regalia Carlo, di Martino, Brusatori Francesco, di Giulio, ed Albini Angelo, di Carlo, tutti di Lonate Pozzolo.

— Per la seconda volta in breve volgere di tempo, la levatrice Novellini Ena, abitante in via Mazzini, a Gallarate, è stata derubata della bicicletta, che aveva deposta sul pianerottolo della propria abitazione.

GALLARATESI ILLUSTRI

Eugenio Cantoni

Dopo Andrea Ponti, che deve considerarsi come il pioniere dell'industria italiana, è doveroso ricordare Eugenio Cantoni che le diede l'impulso più poderoso e fecondo, spingendola ad altezze insperate.

Alla sua incrollabile fiducia nell'avvenire industriale del nostro Paese, che non valsero a fiaccare gli inevitabili momenti del disinganno, si deve la creazione di opifici moderni e di lavorazioni, prima di lui mai tentate in Italia, nonchè la preparazione di uomini provetti che seppero secondarne e continuarne lo slancio.

Nel 1870 aveva già fondato un così grande numero di aziende fortunate che in premio delle benemerenze acquistatesi, gli venne conferito il titolo nobiliare di Barone, trasmissibile ai discendenti.

Eugenio Cantoni venne dalla famiglia gallaratese che in una modesta bottega vendeva olio, aceto e scope accanto al tessuto di cotone detto « bombasina », che si faceva produrre al domicilio dei tessitori perchè allora non esistevano stabilimenti; era figlio di Costanzo Cantoni il quale aveva già trasformato in industria il commercio dei padri erigendo opifici a Castellanza, a Legnano, ed altrove.

Chiamato dal padre a coadiuvarlo nella sua modesta casa industriale, egli in breve la sviluppò e la rese una delle primarie d'Italia. In Inghilterra, dove si recò a più riprese, ebbe campo di studiare i suoi sistemi di lavorazione e di confrontarli con quelli antiquati dello stabilimento paterno, al quale volle dare altro indirizzo; tanto fece che il vecchio macchinario dovè essere sbarazzato e sostituito. Arrischiò così di pregiudicare l'equilibrio finanziario dell'azienda, ma gli stabilimenti Cantoni divennero modelli, con produzione perfezionata ed apprezzata.

Da allora studiò, studiò sempre, ideando ed attuando, con tenaci propositi, nuove imprese, nuove fonti di operosità e di ricchezza; e dando mirabile esempio di fede nella possibile emancipazione dall'estero.

Sorsero così nell'ambito della Casa Cantoni di Gallarate, le Introini di Gallarate medesima (dove un altro grande industriale moderno, il Gr. Uff. Alessandro Maino, iniziò la sua fortunata carriera), la filatura di Bellano, la Ritorcitura di Besozzo, la Filatura Fritsch di Castello di Lecco.

Per introdurre in Italia l'industria dei ricami creò la Ditta Reiser Cattoretti di Gallarate; per dare alla Nazione maggiore indipendenza ed autonomia industriale, fondò la Ditta Bonicalzi, pure di Gallarate, per la fabbricazione di pettini e licci, poi le officine Cantoni-Krumm per la fabbricazione dei telai; con l'Ing. Franco Tosi promosse lo sviluppo della famosa azienda di Legnano; con la Casa Ponti fondò il Linificio e Canapificio Nazionale, col Senatore Rossi il Lanificio Rossi, e con Ernesto De Angeli la Stamperia Italiana; creazioni sue sono pure il Cotonificio Veneziano e la prima Fabbrica Italiana di filati cucirini, ecc.

Vero genio tutelare dell'industria italiana, Eugenio Cantoni diede il soffio animatore alle industrie cotoniere e meccaniche, a quelle dei velluti, del candeggio, delle navette, dei cucirini, dei bottoni, della carta, dei trasporti, delle armi e sin dei prodotti alimentari. Non si possono tutte enumerare le case da lui fondate od appoggiate in Lombardia, nel Veneto, nell'Italia Centrale, in Sicilia. Nell'America del Nord aveva acquistato una grande estensione di terreno per la coltivazione del cotone. Specialmente la plaga Gallarate-Busto-Legnano molto deve della sua prosperità all'industre nostro concittadino.

Fra tante cure ponderose, non trascurava il miglioramento delle condizioni economiche e morali dei propri operai e contadini. Emulo degli antichi gloriosi mercatanti italiani, apprezzava il bello: epperò protesse i valenti artisti, ornò delle loro opere le sue magioni, aiutò i giovani che mostravano attitudini alle belle arti.

Fin dal 1855 faceva parte del gruppo che intraprese le ferrovie dell'Alta Italia, e parte principale ebbe nella ferrovia Milano-Gallarate.

Eugenio Cantoni nacque l'11 aprile 1824. Dal padre Costanzo ebbe i primi rudimenti del sapere qui in Gallarate, poi passò al Collegio di Gorla. Dimostrò inclinazione agli studi industriali e la Svizzera lo attrasse prima, poi l'Inghilterra. Il prof. Francesco Viganò gli aveva insegnato in Gallarate le prime nozioni di tedesco e di altre lingue nelle quali si perfezionò poi all'estero.

Nel 1848 fu col nucleo dei gallaratesi che insieme alla colonna svizzera corse in aiuto dei milanesi. Nel 1860 era maggiore comandante la Guardia Nazionale di Gallarate, pronto sempre ad accorrere dove lo chiamava il dovere. Conscio del suo alto merito, si mantenne ognora modesto e non amò far pompa dei molti titoli di cui era insignito. Fu largo di contribuzione per le opere cittadine e di beneficenza.

La morte ne troncava quasi improvvisamente la nobile esistenza il 15 marzo 1888 in Roma, dove si era recato per propugnare la creazione di una grande Banca industriale.

La sua scomparsa venne considerata un lutto nazionale ed i funerali celebrati a Gallarate furono un avvenimento: non si ricorda di aver visto un funerale d'un privato, così imponente. Si calcolano ad oltre quindicimila le persone intervenute — d'ogni ceto e condizione — che formavano un corteo infinito dalla Chiesa di S. Rocco al Cimitero. Molti i discorsi pronunciati intorno alla salma. Tra gli altri Ettore Ponti, recando il saluto del padre suo dott. Andrea, che col Cantoni aveva comune il luogo nativo, le ansietà del vivere intenso e fecondo e l'eccellenza delle opere, scolpiva bene il grande concittadino con queste parole:

« Ratto concepire e più ratto operare; volere e disvolere pur di giungere al fine, benchè arduo fosse e pur che fosse buono; tutto tentare; gettar semi fecondi e reggere ogni cosa coll'intuito del chiaroveggente, col polso del titano; diffondere l'agiatezza nobilitando il lavoro, dimentico di ogni ingiuria: aver sacri gli amici. Tale fu l'Uomo ».

g. m.

Cronaca di LEGNANO

Il problema sanitario

Nello studio del complesso problema igienico-sanitario non potevamo dimenticare le Mutue Sanitarie e la Guardia Medica. Ad esse è riserbato l'articolo d'oggi.

Le Mutue Sanitarie sono ormai conosciute ed entrate nella coscienza igienica del nostro popolo. Sarebbe quindi voler sfondare delle porte aperte l'assumerne le difese e il decantarne i meriti. Vediamone invece le pecche per suggerirne i rimedi e nella nostra breve esposizione risaliamo alla loro origine. I medici condotti di Legnano non attesero che le cose maturassero da sè e credettero loro interesse e dovere propagandare l'istituzione e favorirne la fondazione. Senonchè allo stringer dei nodi si manifestò un disaccordo che andò sempre più crescendo fino all'abbandono delle trattative da parte dei medici condotti. Inutile rifare per esteso la storia poco edificante e molto istruttiva degli avvenimenti. Solo, per amore di verità, dobbiamo mettere in luce che il mancato accordo fu causato dall'insistenza da parte del Comitato nel sostenere il pagamento dei medici a *forfait* e la libera ed illimitata scelta del medico da parte dei soci. Tali condizioni i medici condotti, anche contro il loro interesse materiale, dovettero rifiutare specie perchè vincolati alle loro organizzazioni di classe, le quali ne impedivano l'accettazione. Donde la costituzione di una Mutua da una parte che fa capo a dei medici liberi esercenti che tali condizioni credettero di accettare e contro l'azione dei quali si vide quanto inoffensivo e ridicolo sia stato l'intervento degli Ordini, e dall'altra di una nuova Mutua servita dai medici condotti. Naturalmente per ragioni di concorrenza questi dovettero far getto di molto del bagaglio intransigente ed oggi la loro Mutua come costituzione statutaria differisce così poco dall'altra che i punti di contatto per una fusione non dovrebbero essere difficili.

Si dice che a Legnano possono esistere benissimo anche più di due Mutue. Non lo mettiamo in dubbio, tanto più se pensiamo che tanti piccoli paesi di poco più di 3000 abitanti hanno la loro Mutua che corrisponde bene agli scopi. Ciò non esclude che sarebbe desiderabile la fusione, perchè la divisione delle forze costituisce sempre un inutile dispendio di energie e perchè sentiamo anche noi, che pure abbiamo (Dio ce ne scampi) pochi contatti coi medici, che si è andato creando in Legnano un ambiente sanitario tutt'altro che simpatico.

La pletora e la lotta per l'esistenza sono problemi che si fanno sentire anche nella classe medica, ma ciò non dovrebbe impedire quella cordialità di rapporti che dovrebbe esistere fra professionisti. Invece anche la divisione delle Mutue tende a mantenere tale stato di tensione. Che gli ammalati siano trattati bene tanto dai sanitari di una Mutua quanto da quelli dell'altra non mettiamo in dubbio: la concorrenza stimola gli interessati al maggior rendimento; ma una Mutua sola, oltre ad avere il vantaggio indiscutibile di ridurre le spese generali non indifferenti e di procedere meglio ad una regolare sistemazione del servizio, potrebbe ottenere dai suoi sanitari, medici e levatrici, il miglior profitto, qualora si attenesse al sistema del pagamento per prestazioni o ad un sistema misto di *forfait* e di notula. La cosa ci sembra di così facile effettuazione che è da meravigliarsi perchè non si voglia raggiungerla.

Certi ostracismi non hanno più ragione di esistere e certe rivalità di persone non sono che di danno alla buona causa: il civismo ed una maggiore comprensione degli interessi del popolo dovrebbero far sentire la ragione a tutti che sono stati chiamati a dirigere dati organismi per favorirne lo sviluppo e non per servirsene in danno di una o più persone più o meno invise. Il nostro augurio, sempre inspirato ad una visione impersonale delle cose, è quindi per la fusione. D'altro canto abbiamo la certezza che fra non molto il Sindacato Medico Fascista si occuperà della questione e la risolverà con criteri decisi, e cioè: lotta contro i personalismi ed il prevalere degli interessi dei singoli e, colla salvaguardia dei diritti e della dignità dei medici, azione diretta ad ottenere il rendimento più proficuo dall'istituzione.

La guardia medica è questione che da poco tempo si è affacciata alla ribalta della discussione. Già la Giunta attuale stava per studiarne l'attuazione, quando un'intempestiva mossa dei medici condotti ne provocò l'aggiornamento. La questione è ora giunta ad un grado di perfetta maturità. Vale quindi la pena di studiarla. Se vogliamo prendere esempio dalla vicina Busto, dove la G. M. funziona molto bene, vediamo che essa, diretta dall'Ufficiale Sanitario, provvede alla cura degli infortuni ed è una poliambulanza, ove oltre ai medici condotti prestano servizio diversi specialisti.

Pensiamo che a Legnano si potrebbe e si dovrebbe fare altrettanto. L'Ospedale deve pensare ai casi gravi o che richiedono degli interventi di una certa entità. Il chirurgo deve specialmente attendere all'alta chirurgia e non monopolizzare gli infortuni, dalla più leggera abrasione al grande traumatismo. D'altra parte è giusto che l'Ospedale debba fornire gratuitamente a tutti gli infortuni poveri ed abbienti l'abbondante materiale di medicazione richiesto, tanto più dato il suo costo addirittura strabiliante? La G. M. potrà essere sovvenzionata dal Comune in minima parte; per il resto dovranno pensare gli industriali mediante accordo con quei sanitari che saranno chiamati a costituirla. Del resto, siccome la G. M. di Busto ha fatto da molto tempo buona prova, sia dal lato tecnico, sia da quello finanziario, sarà facile conoscerne la costituzione e, studiatene le basi, impiantarla anche qui seguendo i criteri della maggiore larghezza e apportandovi quei miglioramenti che lo studio della questione potrà suggerire.

La spettabile Commissione, nominata ultimamente dal Consiglio Comunale, farà bene a tener nel dovuto conto gli elementi di fatto da noi serenamente ed obiettivamente svolti, nell'intento di portare il nostro modesto contributo di cittadini alla soluzione del complesso problema.

— GUIDO SIRONI —
I VINTI DI CAPORETTO
elegante volume illustrato, edito dalla TIPOGRAFIA MODERNA di Gallarate.
Prezzo del volume L. 10

Per gli Auguri Natalizi e di Capo d'Anno

Per togliere alle Ditte locali la preoccupazione di doversi ricordare, come d'uso, alla rispettiva clientela, con particolari biglietti di Augurio, nell'occasione delle feste di Natale e Capo d'Anno,

L'UNIONE

in dette ricorrenze, porrà a servizio di quanti vorranno approfittarne, il maggiore spazio disponibile per l'inserzione degli Auguri da farsi dalle Ditte e dagli Esercenti in genere alla propria Clientela, conforme il seguente modello:

La Ditta .....
augura alla propria Clientela
Buon .....

Prezzo di ogni inserzione: L. 10.
Spazio doppio L. 17.50, triplo 25.

Piccola pubblicità

Avvisi commerciali; compera, vendita, case, terreni, affitti; *Offerte di lavoro*: cent. 35 la parola, minimo L. 3.50.

Avvisi vari; capitali, cessioni di aziende, negozi, ecc., cent. 50 la parola, minimo L. 5.00.

Domande di lavoro e d'impiego, cent. 25 la parola, minimo L. 2.50.

Tassa governativa in più.

Rivolgersi alla Amministrazione dell'*Unione*, via Luigi Borghi, 12 - Gallarate.

VENDESI BIGLIARDO
Rivolgersi presso Caffè Pozzi - Gallarate - Piazza Garibaldi.

Caffè Ristorante Stazione
GALLARATE
Tutte le Domeniche e giorni festivi
si terranno
Trattenimenti Danzanti
dalle ore 15 alle 18 e dalle ore 20 alle 23
Presterà servizio una rinomata ORCHESTRINA
con JAZZ-BAND

FRATELLI MARTIGNONI
Noleggio d'Automobili Pubbliche e Private
GALLARATE
Telefono 58 — Via Como, 3

Gabinetto Dentistico
Dottor GIULIO MACCHI
GALLARATE – Via Arnetta, 3
Denti - Dentiere artificiali

Prima Fabbrica Varesina
per la confezione delle Bandiere, Gagliardetti, Fiamme
Bandiere lana con stemma ricamato
non da confondersi con quello stampato da
STUCCHI ENRICO
TAPPEZZIERE IN STOFFA
VARESE – Via Vittorio Veneto N. 7

Composizione meccanica con LINOTYPE
Materiale americano modernissimo
Qualunque lavoro librario e commerciale
Assumesi l'edizione di opere letterarie, scientifiche e d'attualità
GERMANO CERIANI - GALLARATE - Via Postporta, 13 - Telef. 172

Cronaca di Busto Arsizio

L'Assemblea dell'Orfanotrofio Civico

Essendo andata deserta la assemblea dei sottoscrittori dell'Orfanotrofio Civico Maschile, indetta nei giorni 19 e 27 novembre, l'Assemblea stessa viene rinviata in terza convocazione per il giorno 14 corr., alle ore 14, nella sala delle adunanze dell'Istituto, per deliberare sul seguente ordine del giorno:

1. Approvazione del Conto Consuntivo dell'anno 1922.
2. Approvazione del bilancio preventivo per l'anno 1924.
3. Nomina di un consigliere in sostituzione del M. R. Canonico Don Emilio Zucca, scadente per estrazione.

L'assemblea avrà luogo qualunque sia il numero degli intervenuti, purchè questo non sia inferiore al doppio dei componenti il Consiglio di Amministrazione. Si fa particolare raccomandazione ai sottoscrittori di partecipare alla assemblea.

Dal Circondario

Ricordiamo ai corrispondenti ed ai lettori che qualsiasi avvenimento della nostra plaga interessa il giornale.

L'UNIONE pubblicherà sempre volontieri, nei suoi numeri del mercoledì e del sabato, i resoconti di feste, riunioni, assemblee, inaugurazioni, commemorazioni, nonchè qualsiasi articolo di cronaca o di critica, purchè succinti ed obbiettivi, e purchè inviati alla Redazione entro il lunedì o il giovedì.

SESTO CALENDE

L'inaugurazione del Monumento ai Caduti

Ricordiamo che domani, Domenica, Sesto Calende inaugurerà il Monumento ai propri figli Caduti per la Patria. Il Comitato ha rivolto alla popolazione il seguente appello:

Cittadini!

Il voto è adempiuto! Concorrentevi l'intera popolazione.

Sesto Calende ha eternato nel bronzo la memoria dei suoi Prodi!

Il loro Nome, insegnamento di virtù e di dovere, tramandato nei secoli griderà alle future generazioni il sacrificio consumato per l'integrità della Patria e per l'avvenire della civiltà contro l'incombente minaccia del più cieco e sanguinario dispotismo.

Il giusto dolore per tante vite anzitempo mietute, non ottenebri gli animi d'inconsulto rancore e non offuschi il giudizio della storia. Essa solamente rivelerà ai futuri lo smisurato valore dell'impresa compiuta e una nuova umanità raccoglierà i frutti del sangue versato. A noi il dovere di fecondarlo in proficuo lavoro di fratellanza e di pace.

Cittadini!

Il 9 dicembre la grandiosa opera d'arte consacrata alla glorificazione dei Caduti risplenderà nella sua maestosa ispirata bellezza a insigne decoro di Sesto Calende.

Nulla diminuisca, nulla adombri la solennità del memorabile avvenimento.

Un solo palpito ci unisca, un solo sentimento ci avvinca, un solo desiderio ci infervori: quello di onorare degnamente i nostri Morti in perfetta fusione di anime, in sublime esaltazione di riconoscenza e di amore.

L'avvenire d'Italia e la politica economica del Governo Nazionale

Riassunto della conferenza pronunciata dall'on. Stefano Benni, la sera del 23 novembre 1923 presso la Sezione Milanese del Partito Liberale Italiano.

L'on. Benni ha esordito con rapido sguardo al più vicino passato post-bellico, soffermandosi ad illustrare la gravissima crisi economica mondiale scoppiata due anni addietro ed ora entrata nella sua fase risolutiva.

Dopo avere al riguardo posto in rilievo l'effimero risveglio degli affari verificatosi alla fine della guerra, cui è successa poi, come era fatale, una violente e generale depressione, con grave contrazione dei consumi e conseguente paralisi della produzione, egli è venuto quindi a parlare più particolarmente delle cause e degli effetti di tale crisi in Italia: accennando ai danni derivanti dalla anacronistica doganale del 1887, rimasta in vigore fino al 1921 — alla enorme pressione fiscale e tributaria — al demagogismo ed allo spirito anti-industriali della politica governativa — alle leggi sui prezzi e sulla nominatività dei titoli — al progetto di controllo sulle industrie — alla gravissima tensione raggiunta dai rapporti tra capitale e lavoro — alle agitazioni operaie all'occupazione delle fabbriche — e infine alla stessa sorda ostilità dell'opinione pubblica verso le classi industriali e produttrici.

Accennato come queste ultime abbiano conservato tuttavia intatta la loro fede nell'avvenire economico del Paese, l'oratore ha illustrato brevemente il meraviglioso risveglio della coscienza nazionale che, culminando nel sorgere e nell'affermarsi del movimento fascista, sino alla Marcia su Roma ed all'avvento del Governo di Benito Mussolini, riuscì a capovolgere la rovinosa situazione, restaurò l'ordine, la disciplina, il lavoro all'interno, risollevò il prestigio e il credito del Paese all'estero e ricondusse così risolutamente l'Italia sulla strada maestra verso l'avvenire.

* * *

Entrando poi nel vivo dell'argomento, l'on. Benni ha proceduto ad un esame della situazione economica odierna, della politica seguita dal Governo al riguardo e delle fasi programmatiche sulle quali è fondata la cordiale collaborazione del Partito Liberale col Governo stesso. Circa il Bilancio dello Stato, l'oratore ne ha illustrato le migliorate condizioni, che lasciano sperare non lontano, dopo così pauroso disavanzo, il ritorno al pareggio, affermando però che pel conseguimento di tale supremo scopo è indispensabile perseverare nella ferrea politica di economie iniziata dal Ministro De Stefani. (A proposito si è augurato che le inesorabili falcidie sulle spese non necessarie od urgenti, siano accompagnate da un ragionevole sgravio delle più aspre aliquote di talune imposte nuove e non con ulteriori inasprimenti delle attuali).

L'oratore dopo aver accennato ai vantaggi interni ed esterni derivabili dal risanamento del Bilancio ed illustrata la situazione del nostro Debito Pubblico, anche in relazione del problema dei debiti interalleati e delle riparazioni germaniche, e dopo aver premesso uno sguardo alla nostra bilancia commerciale ed al suo progressivo miglioramento, sia come diminuzione delle importazioni, sia come aumento delle esportazioni, è venuto a parlare del nostro commercio con l'estero, soffermandosi sulla capitale necessità di intensificare e migliorare la produzione e di conquistarle nuovi sbocchi, accennando al riguardo, alle attuali e particolarmente favorevoli condizioni del nostro Paese, in confronto anche ad altri Paesi esportatori ed insistendo sulla convenienza di una razionale e metodica organizzazione della nostra esportazione, sia da parte delle classi industriali interessate, sia da parte del Governo.

In tema di politica doganale l'on. Benni ha rilevato come la corrente protezionista sia oggi dominante nel mondo, per cui afferma che l'Italia, data la sua condizione di dipendenza economica dall'estero per le materie prime e dato il suo recente sviluppo industriale, deve di necessità orientare la politica doganale propria, non già in base ad astratti e teorici aprioristi, ma in relazione a quella dei paesi economicamente ed industrialmente più forti.

* * *

L'autore ha esaminato quindi i problemi relativi alla circolazione, ai cambi, al costo della vita, al risparmio, ponendo in evidenza gli indici ed i sintomi; che qui pure stanno a documentare il generale risveglio e risanamento della vita economica del Paese, soffermandosi in proposito sui due coraggiosi provvedimenti dell'attuale Governo, pei quali venne definitivamente abolita la nominatività dei titoli e la imposta di successione e donazione nel gruppo famigliare.

Fra gli altri indici della migliorata situazione economica del Paese, egli ha ricordato la sensibilissima diminuzione della disoccupazione operaia, l'aumento delle operazioni della stanza di compensazione, la sensibile diminuzione delle anticipazioni degli Istituti di Emissione, l'aumento dei corsi dei titoli di Stato e delle Società per azioni, la vivace ripresa del movimento delle merci nei porti di Genova e di Trieste, ecc.

Particolare ed interessante indagine il Benni ha voluto dedicare al problema della nostra emigrazione, affermando la necessità del controllo e della tutela dello Stato e rilevando la convenienza di promuovere e di incoraggiare maggiormente la nostra emigrazione intellettuale.

Da ultimo, l'oratore si è intrattenuto ampiamente sulla politica del lavoro e sulla legislazione sociale, affermandosi ad essa favorevole in linea di massima, ma risolutamente contrario alle improvvisazioni macchinose e burocratiche ed agli aprioristi dottrinari che, mentre si risolvono in beneficio illusorio del lavoratore, possono essere invece un grave onere per lo Stato e per l'industria, ed un conseguente danno della produzione.

Parlando della legge sulle otto ore di lavoro, egli ha lodato il Governo dell'onorevole Mussolini di averne consacrato il principio; ma afferma la necessità che le classi lavoratrici vi corrispondano in modo da intensificare il ritmo produttivo del paese: arma decisiva nelle grandi competizioni economiche internazionali e sola fonte di sempre crescente benessere collettivo e individuale.

* * *

L'on. Benni ha concluso quindi con un inno al lavoro, che deve essere la fonte della vera ricchezza del nostro Paese.

Produrre - produrre di più - produrre meglio - produrre più a buon mercato!

Questo è il solo punto fondamentale di coincidenza degli interessi fra datori di lavoro ed operai; questa deve essere la mèta dei loro sforzi e questo è il monito che il capo del Governo non si stanca di ripetere: ascoltarlo ed obbedire significa ascoltare ed obbedire la voce stessa della Patria.

Giumani Carlo - *Gerente responsabile*

Prem. Tipografia Moderna - Gallarate

Cani - Polli - Conigli
INCUBATRICI
Chiedere listino gratis al
Prem. Stabilimento di Avicoltura
L. POCHINI
SETTIGNANO (Firenze)

LIQUORE
STREGA
TONICO DIGESTIVO
DITTA G. ALBERTI - Benevento

MALATTIE SESSUALI
Curatevi cogli insuperabili prodotti del Dott. G. TORRESI, di azione pronta innocua e sicura, più volte premiati: 30 anni continuo e crescente successo.
BLENORRAGIA e sue conseguenze: forma recente acuta - Pillole Kino o Iniezione Indiana Torresi.
GOCCETTA cronica: restringimenti, prostatite, ecc. - Cilindri bals. Torresi burro cacao medicato.
SIFILIDE: Anticettico depurativo insuperabile ben tollerato - cura per bocca sostituisce le iniezioni, è indispensabile anche dopo la cura del Calomelano e 914.
IMPOTENZA e Sterilità: in ogni età e per qualsiasi causa Yohimbina Torresi al glicerofosfati in cachets o confettati; il ricostituente e tonico ideale della innervazione dei genitali.
Consigli e letteratura gratis. Prem. Farm. Dr. G. TORRESI - Via Magenta, 31, Roma (21)
Milano: Mutua Farmaceutica e Farmacia Maldifassi
Pubblicità BERTOLONI - Milano

1
LIRA
AL GIORNO
Una lira al giorno basta per acquistare un
GRAFOFONO
COLUMBIA
la più moderna e la più perfetta delle macchine parlanti.
Grafofono COLUMBIA n. 20 - Modello 1923 - Cassa noce o uso mogano a scelta 34x34x14 con 6 dischi doppi (12 pezzi) 25 cm. da L. 20 da scegliere nel nostro catalogo.
PER SOLE L. 540
18 Rate mensili (L. 30 al mese)
Spedire vaglia con la prima rata al Rappres.
COLUMBIA GRAPHOPHONE Co. Ld.
via Dante, 94 - MILANO
Pubblicità BERTOLONI Milano

Istituto Urologico Milanese
MILANO - Via Spadari N. 1
TELEFONO 12-702
Cura Scientifica
delle Malattie Veneree
Cistoscopia - Cateterismo
Uretrale - Uretroscopia
Interventi Endovescicali
Raggi X - Elettroterapia - Diatermia
Iniezioni Endovenose di Arsenobenzoli
Chimico-clinici, Bacteriologici e Sierologici
Laboratorio micrografico completo per esami
WASSERMANN (esame del sangue) Martedì e Venerdì

COMUNICATO
Per acquisti PIANOFORTI ed AUTOPIANI, chiedere Preventivo e Catalogo alla Ditta
G. RICCARDI - Varese
Corso Roma, 21
la quale ha la rappresentanza delle migliori marche Estere e Nazionali:
J. BLUTHNER - E. KAPS - E. KRAUSS - PHILIPPS - ANELLI.

Pubblicità BERTOLONI - Milano

STITICHEZZA
Pillole Fattori
di CASCARA SAGRADA
Il miglior rieducativo dell'INTESTINO - depurative del sangue e degli umori.
Scat. da 25 e 60 pillole
In ogni farmacia

GOMME PIENE
M.T.&M.
TALBOT
PNEUMATICI - SALVATACCHI
MAISON TALBOT - Via S. Marco, 42 - MILANO
Per i pneumatici rivolgersi:
a GALLARATE presso la Ditta ETTORE COLOMBO
a BUSTO ARSIZIO presso la Ditta CARLO CANTU'

da TUTTI i FARMACISTI, PROFUMIERI e DROGHIERI
Deposito Generale da MIGONE & C. - Milano, Via Orefici (Passag. Centr. 2)

Il Pane è l'alimento primo!
Alberghi, Massaie, Ristoratori,
otterrete il massimo rendimento acquistando il pane del premiato PANIFICIO ELETTRICO E VAPORE di
PIETRO SALMINI - Via Arnetta - GALLARATE
Forno a vapore modernissimo igienico costruito recentemente dalla Fabbrica Mairich A. G. di Berlino.